

L'esposizione a Roma

Maxi-mostra di Botero l'Omaggio a Mantegna tra inediti e capolavori

Lorenza Fruci a pag. 17

Botero, il Rinascimento come primo modello

Non solo donne curvy a Roma per la prima grande retrospettiva del pittore colombiano scomparso un anno fa
A Palazzo Bonaparte quadri mai visti, come «Omaggio a Mantegna», sculture, copie di celebri dipinti da lui «ricreati»

**L'ESPOSIZIONE
CURATA DAI FIGLI
(COME CHIESTO
DAL PADRE)
CON LA FONDAZIONE
TERZO PILASTRO**

Lorenza Fruci

Ferdinando Botero, prima di morire, il 15 settembre 2023, ai suoi figli aveva chiesto di prendersi cura della sua arte facendo tre cose: mostre, mostre e mostre. E loro, ad un anno esatto dalla sua morte, hanno dato seguito alla sue volontà con l'importante retrospettiva romana «Fernando Botero. La grande mostra» a Palazzo Bonaparte fino al 19 gennaio. Prodotta e organizzata da Arthemisia, in collaborazione con la Fernando Botero Foundation, e in partnership con la **Fondazione Terzo Pilastro** Internazionale, la mostra è curata da Lina Botero insieme a Cristina Carrillo de Alborno e ci dà la possibilità di andare oltre la vulgata del «pittore delle donne curvy», ma anche di immergerci in essa.

Nato in Colombia nel 1932, Botero abbandonò la scuola per matador per diventare un artista. Si impose sulla scena artistica internazionale a partire dal 1961, quando il Museum of Modern Art di New York decise di acquistare il suo «Monna Lisa all'età di dodici anni» (1959). Mo-

mento fondamentale della sua crescita artistica fu un viaggio in Europa all'inizio degli anni '50, e in particolare la sua permanenza in Italia, con lo studio dei capolavori del Rinascimento.

È a partire da questo significativo incontro tra Botero e l'arte italiana che si apre l'esposizione a Palazzo Bonaparte: in mostra per la prima volta il dipinto del 1958 «Omaggio a Mantegna», proveniente da una collezione privata degli Stati Uniti recentemente scoperto da Lina Botero tramite Christie's. Affascinato dalla «Camera degli sposi» nel Palazzo di Mantova, decise di rendere omaggio al maestro italiano vincendo con questo quadro il primo premio al Salone nazionale di pittura della Colombia nel 1958. Omaggi sono anche le sue versioni della «Fornarina» di Raffaello, del dittico dei Montefeltro di Piero della Francesca, dei ritratti borghesi di Rubens e dei coniugi Arnolfini di Van Eyck. Altra opera mai vista (perché da sempre appesa nello studio parigino di Botero) è una versione dell'«infanta» da «Las Meninas» di Velázquez, che Botero copiò durante il suo apprendistato al Prado da giovane studente perché, sosteneva, «l'arte è la possibilità di ricreare la stessa opera in modo differente».

Per lui l'arte era anche disciplina, come ha ricordato Iole Siena Presidente di Arthemisia: «Ogni giorno dell'anno, ovunque si trovasse, lavorava otto ore al giorno perché una giornata senza lavoro non aveva senso per lui e perché quello dell'artista è un mestiere e come tale va esercitato, con rispetto e dedizione». Mentre **Emmanuele F. M. Emanuele**, mecenate e filantropo, storico presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**, ha sottolineato

come «La sua forza risiede nell'aver adottato una cifra stilistica del tutto peculiare, unica e riconoscibilissima, a cui è rimasto sempre fedele, dilatando a dismisura i volumi di personaggi e oggetti in quella che vuole essere una celebrazione, anche ironica, dell'abbondanza e della positività. Alla base del suo universo espressivo, tuttavia, vi sono anche la maestria nel padroneggiare una grande varietà di tecniche».

In mostra anche alcune delle sue famose sculture, a cui aveva iniziato a lavorare a metà degli anni Settanta: il suo primo modello fu la sua stessa mano, che diventò quasi un'ossessione quando perse un dito: ogni estate andava a Pietrasanta, in Toscana, località dalla tradizione scultorea, alla quale rimase molto legato e che gli ha dato la cittadinanza onoraria. Esposti anche pastelli, acquerelli e molti disegni, bozzetti o schizzi preparatori. Tra i temi: diverse nature morte, dove emerge l'uso fondamentale del colore che esalta e completa i volumi delle sue figure definendone lo stile, la religione, il circo, la tauromachia e scene di violenza, tra cui lo scandalo di Abu Ghraib.

Una volta usciti da Palazzo Bonaparte, fino all'1 ottobre, sarà possibile vedere le sculture dell'artista nelle piazze del centro città. Una parte della mostra diffusa «Botero a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VISIONI
Tre dipinti
di Botero
in mostra,
sopra
l'omaggio
a Piero
della
Francesca

